



“La traversata del Giordano e la conquista della Terra Promessa”

*«Fra loro vi sono Giosuè,
il successore di Mosè come condottiero del popolo di Israele,
che conquistò la città di Gerico e la Terra Promessa»*

(Divina Commedia, Canto XVIII del Paradiso)

Una premessa: la figura di Giosuè

Giosuè nasce in Egitto al tempo della schiavitù degli ebrei, prendendo parte all'Esodo sotto il comando di Mosè.

Si distingue fin da subito come **grande comandante militare**, quando le tribù ebraiche sono attaccate dagli Amaleciti a Refidim durante l'uscita dalle terre d'Egitto ⁽¹⁾.

Oltre alle doti di condottiero, Giosuè mostra fin da subito **spiccate doti sacerdotali**, assistendo Mosè e accompagnandolo per un tratto della salita al Monte Sinai, dove Mosè riceve le tavole dei dieci comandamenti ⁽²⁾.

Durante il viaggio verso la Terra Promessa, Giosuè viene anche selezionato come uno dei dodici **esperti esploratori** che Mosè manda a perlustrare il paese di Canaan. È proprio in questa occasione che prende il nome di “Giosuè” – dall'ebraico יהושע (Yehoshua^s) e che significa "YHWH salva" – chiamandosi in precedenza *Osea* ⁽³⁾. Solamente gli esploratori Caleb e Giosuè porteranno notizie incoraggianti riguardo alla loro perlustrazione, ed è per

⁽¹⁾ Esodo 17,8-16

⁽²⁾ Esodo 32,17

⁽³⁾ Numeri 13,16-17

questo che saranno dunque i soli di quella generazione a entrare nella Terra Promessa dopo che il popolo ha errato per quarant'anni nel deserto.

Giosuè è anche **il successore di Mosè**, colui il quale proseguirà l'opera iniziata dal grande Patriarca. Prima di morire sulla riva orientale del Giordano, infatti, Mosè indicherà Giosuè come suo successore, incaricandolo di attraversare il Fiume e di condurre il popolo alla conquista delle Terre di Canaan.

*Giosuè è dunque, nelle sue doti di Guerriero, Sacerdote ed Esploratore, **colui che prosegue il disegno di Dio affidato a Mosè, completandolo.***

L'Attraversamento del Giordano

Il percorso di Giosuè è pieno di ostacoli e di insidie, come quello di ciascun Iniziato. Ognuno di noi deve cercare in sé stesso la Forza, la Saggezza e La Bellezza necessarie per dissipare e diradare quelle nubi “*che nascondono all'occhio umano la Città di Dio*”.

Bisogna quindi separare e dividere (SOLVE) i metalli che ogni giorno appesantiscono la nostra vita, e non consentono di perpetrare l'opera di purificazione necessaria alla riconciliazione con il nostro Sé (COAGULA).

Scindere costantemente il necessario dal superfluo, il secco dall'umido, il sottile dallo spesso, la componente spirituale rispetto a quella materiale...questo è il quotidiano lavoro dell'Iniziato.

Ma come fare? Quale strumento utilizzare?

Non vi è che un solo strumento...ed è quello della **Fides**. *Fides* in noi stessi e nelle nostre potestà divine, che diviene poi *Spes* nella nostra reintegrazione e quindi *Caritas* verso l'Anima Mundi.

*La tripartizione **Fides-Spes-Caritas** è lo strumento operativo per il nostro lavoro.*

Giosuè ci ha mostrato la via, rappresentandoci come l'attraversamento del Giordano possa avvenire solo utilizzando “*l'Arca dell'Alleanza*”, strumento divino nelle mani dell'Uomo.

Il fiume impetuoso arresta miracolosamente il suo scorrere alla vista dell'Arca, e permette l'attraversamento del popolo d'Israele.

L'Arca dell'Alleanza è quindi la summa delle potestà divine dell'Uomo, racchiuse in un luogo santo e sicuro – il cuore fedele di ogni Fratello – per essere “riscoperte” e “utilizzate” dall'Iniziato durante il suo percorso.

Placare le torbide e agitate acque del nostro “Giordano interiore” deve essere uno degli obiettivi dell'Iniziato, nella consapevolezza però che la tranquillità del Fiume non si può raggiungere attraverso un passivo stato di rassegnazione, ma anzi attraverso una volontà attiva di superamento dei propri ostacoli (bisogna attraversare il Giordano, non aspettare sulla riva che le acque si calmino).

Il fiume Giordano, come già il Mar Rosso per Mosè, non è solo un confine geografico; è una frontiera sacra, una dimensione dello spirito. Il Giordano segna il confine tra la vita materiale e quella spirituale, posta al di là dal Fiume.

“Le acque si aprono e il popolo attraversa il fiume a «piedi asciutti». I sacerdoti, rivestiti dei paramenti sacri, in mezzo al fiume sorreggono l’Arca dell’alleanza, mentre il popolo entra solennemente come in una processione nella Terra Promessa.”

L’Iniziato che supera il Giordano, riuscirà ad entrare nella terra di Canaan, in quella Terra Promessa *“dove sgorga latte e miele”*.

Ma non è un attraversamento senza difficoltà: chi vi riesce, sarà solo colui il quale si è temprato nelle fatiche del deserto, si è purificato e rettificato passando ad uno stato di consapevolezza che prima non possedeva.

Dopo che il popolo ha attraversato il Giordano, Giosuè fa raccogliere dal letto del fiume dodici lastroni di pietra e li fa erigere presso la località Gàlgala, a est di Gerico.

Poi, rivolgendosi al popolo con la sua voce squillante, dice: *“Popolo d’Israele! Quando i vostri figli vi chiederanno il significato di queste dodici pietre voi direte: all’asciutto Israele ha attraversato questo Giordano. Jahvè ha prosciugato le acque come ha fatto al Mar Rosso. Perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore”*.

La Conquista della Terra Promessa.

La Terra Promessa va *conquistata*: essa è un dono riservato solo ai più valorosi.

Dopo l’attraversamento del Fiume Giordano, Giosuè si trova di fronte una serie di popoli e comunità che già abitavano la Terra di Canaan.

Tra queste città, Giosuè per iniziare la sua campagna militare sceglie Gerico, una delle città fortificate dei cananei. Giosuè è un geniale stratega, ma soprattutto è un uomo di fede. Mentre le donne e i bambini attendono accampati in Gàlgala, Giosuè con i suoi uomini più coraggiosi – *ma accompagnato sempre dai sacerdoti che trasportano l’Arca dell’Alleanza* – giunge sotto le mura di Gerico. L’esercito di Giosuè marcia quindi per sei giorni attorno alle mura della città, suonando le trombe e portando l’Arca.

Gli abitanti di Gerico odono il rumore della marcia cadenzata e il suono terrificante delle trombe d’Israele. Al settimo giorno le mura di Gerico crollano e Israele occupa trionfalmente la città.

Gli elementi di ritualità e numerologia sottesi a questo evento sono molteplici, tutti però riconducibili ad uno: *la Volontà dell’Iniziato di combattere la battaglia interiore tra il*

proprio Io e il proprio Sé, tra la sua parte tellurica e dionisiaca rispetto a quella olimpica e apollinea.

L'Iniziato Giosuè prepara un rituale per poter entrare a Gerico...prevede tutti gli strumenti per operare...ma è poi la sua Volontà di Realizzazione a permettergli di far crollare le mura della città.

*Giosuè è quindi un Uomo di Volontà: con la sua Volontà fa crollare le mura delle città, riesce a bloccare le acque dei fiumi e addirittura a **fermare il Sole**.*

Il grande condottiero, dopo aver placato le acque del proprio essere oltrepassando la propria materialità, è quindi capace di straordinarie imprese: domina gli elementi naturali – la terra, il Sole – perché da semplice Iniziato è divenuto Adepto, ha completato il proprio percorso di Osiridificazione.

L'Uomo che ha accompagnato Mosè nel suo viaggio, dopo aver attraversato il Giordano non sarà più lo stesso: sarà divenuto un Uomo pronto per conquistare la sua Terra Promessa.

FR.: TYR

